

Newsletter di Archeologia **CISA**



Ricerche e studi

Direttore
FABRIZIO PESANDO

Rivista on-line
ISSN 2036-6353

2019
volume 10

Newsletter di Archeologia CISA



Ricerche e studi

Direttore
FABRIZIO PESANDO

Rivista on-line
ISSN 2036-6353

2019
volume 10



Pubblicazione elettronica del
Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia (CISA)

Vicoletto 1° S. M. Agnone, 8 - 80139 Napoli
tel./ fax +39 081440594 • • e-mail cisa@unior.it

Newsletter Archeologia CISA. Ricerche e Studi
Direttore Fabrizio Pesando

© 2020 CISA e Autori individuali

Pagine 432 + covers; Dimensioni 21 x 29,7 cm

ISSN: 2036-6353

COMITATO SCIENTIFICO
Bruno D'Agostino
Teresa E. Cinquantaquattro
Guido Vannini

COMITATO EDITORIALE
Irene Bragantini
Bruno Genito
Andrea Manzo
Fabrizio Pesando

REDAZIONE
Rosario Valentini
Eleonora Minucci
Marco Giglio

Il denso volume “del Decennale” che si pubblica online e in open access (Newsletter di Archeologia CISA 10, 2019) prefigurando una tendenza editoriale che ci si augura divenga sempre diffusa presso la comunità scientifica è, come di consueto, diviso in due parti. La prima è dedicata a una serie di approfondimenti tematici che introducono talvolta a studi di prossima pubblicazione più ampi e approfonditi - nei quali convergono metodologie innovative di rilevamento e gestione dei dati e approcci tradizionali di studio e analisi dei manufatti - e prime riflessioni sulle nuove frontiere della tecnica applicata alla ricerca archeologica anche da parte di giovani studiosi/e che stanno perfezionando il proprio percorso formativo nei locali del CISA dopo essersi confrontati con una documentazione raccolta nei vari siti archeologici e nei Musei dove attiva è la ricerca de L’Orientale. Fra gli articoli “del Decennale”, quello dedicato alle produzioni figurative delle steppe nell’area del Caucaso, si riallaccia, in una ideale prosecuzione nel cammino di ricerca, alle riflessioni sulle culture delle steppe euro-asiatiche inaugurate nel 1992 presso L’Orientale di Napoli da Bruno Genito con un convegno internazionale dal titolo “Archeologia delle Steppe, Metodi e strategie di lavoro” e che vide la pubblicazione degli Atti nel 1994 con il titolo “The Archaeology of the Steppes: Methods and Strategies, 9-12 November 1992. Naples”. A quel volume fece seguito un altro volume nel 1995 “Genito, B., Moškova, M.G. (eds.) Burial Customs of Early Nomads of the Eurasian Steppes, I. Statistical Analyses of Burial Customs of the Sauromatians 6th-4th Centuries BC”, tutti e due editi nella Series Minor del Dipartimento di Studi Asiatici, quello sulla mostra tenuta al Museo Nazionale Archeologico di Napoli nel 2001 e pubblicata presso l’Electa-Napoli nel 2002 dal titolo “Pastori erranti dell’Asia, popoli storia e archeologia nelle steppe dei Kirghisi” e in ultimo da un volume relativo alle attività archeologiche in Ungheria nel 2005 dal titolo “Genito, B., Madaras, L. (eds.) Archaeological Remains of a Steppe people in the Hungarian Great Plain: The Avarian Cemetery at Öcsöd 59. Final Reports. (eds.). Naples”. Come si può facilmente apprezzare queste tematiche spaziano dall’Ungheria alla Russia, e all’Asia centrale e siamo sicuri che potranno avere ancora un importante futuro a L’Orientale di Napoli.

La seconda parte comprende il Notiziario, ove si fornisce il resoconto dettagliato di tutte le attività che hanno visto i colleghi archeologi de L’Orientale operare con il fattivo supporto tecnico-scientifico del CISA. Vale la pena di sottolineare che, come sempre, non si tratta di una semplice rassegna, ma di meditati contributi che anticipano riflessioni su dinamiche culturali, aspetti della cultura materiale, storia e fruizione di complessi architettonici e siti archeologici di grande importanza per le svariate culture oggetto di studio. Per questo motivo desidero rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i colleghi per l’impegno profuso nella stesura dei loro contributi.

Come sempre, un ringraziamento particolare va alla Redazione della Newsletter, che mai come quest’anno, così condizionato dalla lunga chiusura delle strutture di Ateneo per la pandemia dovuta al COVID-19, ha mostrato tutta la propria professionalità e spirito di servizio.

Fabrizio Pesando

INDICE

ARTICOLI TEMATICI:

<i>Manuel Castelluccia</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLO STILE ANIMALISTICO CAUCASICO	1
<i>Lucia Cerullo</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" CERAMICS AND NOT CERAMICS FINDS FROM 2018-2019 EXCAVATIONS SEASONS AT KOJTEPA (SAMARKAND AREA - UZBEKISTAN)	19
<i>Elena D'Itria</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" ANNUAL REPORT ON "THE AMULETS OF THE KERMA CULTURE" PROJECT	45
<i>Elena D'Itria, Gilda Ferrandino</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" A DIGITAL ARCHIVE FOR THE AMULETS OF KERMA CULTURE: A PRELIMINARY STUDY	57
<i>Annarita Doronzio</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" A DATABASE FOR THE STUDY OF THE EARLY IRON AGE BURIALS OF ATHENS: THE PROJECT AAFE	71
<i>Gilda Ferrandino</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" A PRELIMINARY STUDY OF SOME BRICKS AT GOZ EL-REJEB	83
<i>Francesca Forte</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" INFORMAZIONI SPAZIALI E STRUMENTI D'INDAGINE SEMANTICA SUI DATI ARCHEOLOGICI DIGITALI	95

NOTIZIARIO, ATTIVITÀ ARCHEOLOGICHE DEL 2019 - 2020

<i>Angela Bosco, Eleonora Minucci</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" LA METODOLOGIA RTI IN CONTESTO ARCHEOLOGICO: IL CASO DI UN GRAFFITO NELLE CATACOMBE DI SAN GENNARO (NAPOLI)	115
<i>Matteo D'Acunto</i> , Università degli Studi di Napoli, "L'Orientale" CUMA, IL QUARTIERE ABITATIVO GRECO-ROMANO TRA LE TERME DEL FORO E LE MURA SETTENTRIONALI: QUADRO D'INSIEME E NOVITÀ DALLE CAMPAGNE DI SCAVO RECENTI	139
<i>Laura Ficuciello</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" LA CASA ARCAICA DI POSEIDONIA-PAESTUM: LE NUOVE INDAGINI DEL 2019	155
<i>Bruno Genito</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" <i>Mukhtar Pardae</i> v, Institute for Archaeological Research, Uzbekistan Academy of Sciences (IARUAS) (former Institute of Archaeology of the Uzbek Academy of Sciences, IAASU) with contributions by <i>Michela Gaudiello</i> , Polish Centre of Mediterranean Archaeology - University of Warsaw <i>Sabatino Laurenza</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" <i>Rosario Valentini</i> , CISA - Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" <i>Eduardo Cefariello</i> , MA Student of Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" <i>Andrea Montella</i> , PhD of Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" TRIAL TRENCHES AT KOJTEPA, SAMARKAND AREA (SODGIANA). NINETH INTERIM REPORT 2019	171
<i>Marco Giglio</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" <i>Raffaele Catuogno</i> , Università degli Studi di Napoli Federico II TERME ROMANE DI AGNANO (NAPOLI) - CAMPAGNA DI RILIEVO E DOCUMENTAZIONE DEI SISTEMI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	211
<i>Marco Giglio</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" <i>Gianluca Soricelli</i> , Università del Molise TERME ROMANE DI VIA TERRACINA (NAPOLI) - CAMPAGNA DI SCAVO 2019	227
<i>Romolo Loreto</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" NOTA PRELIMINARE DELLA UNDICESIMA CAMPAGNA DELLA MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN ARABIA SAUDITA, DUMAT AL-JANDAL (ANTICA ADUMATU)	239
<i>Romolo Loreto</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" RAPPORTO PRELIMINARE DELLA SETTIMA CAMPAGNA DELLA MISSIONE ITALIANA DI RESTAURO IN ARABIA SAUDITA	245
<i>Romolo Loreto</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" NOTA PRELIMINARE DELLA CAMPAGNA 2019 DELLA MISSIONE ARCHEOLOGICA DE "L'ORIENTALE" IN OMAN. "ICHTHYOPHAGOI: THEIR CULTURE AND ECONOMY. LANDSCAPE AND PEOPLE DURING THE IRON AGE IN COASTAL OMAN", PRIMA STAGIONE DI SCAVA WADI BANI KHALID	257
<i>Andrea Manzo</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" with contribution by <i>Stefano Costanzo</i> , Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" ITALIAN ARCHAEOLOGICAL EXPEDITION TO THE EASTERN SUDAN DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE" AND ISMEO. PRELIMINARY REPORT OF THE 2019 FIELD SEASON	265

<p><i>Zafar Paiman</i>, Chercheur associé au CNRS-ENS (UMR 8546) <i>Anna Filigenzi</i>, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” ÉTUDE PRELIMINAIRE DE QUELQUES AMENAGEMENTS DU MONASTRE BOUDDHIQUE DE QOL -E-TUT</p>	287
<p><i>Alexia Pavan</i>, Office of the Adviser to His Majesty the Sultan for Cultural Affairs, Muscat-Salalah, Sultanate of Oman <i>Sabatino Laurenza</i>, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” <i>Rosario Valentini</i>, CISA - Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” MASONRY AND BUILDING TECHNIQUES IN A MEDIEVAL CITY PORTO OF THE SULTANATE OF OMAN: PRELIMINARY TYPOLOGICAL ATLAS AT AL-BALID</p>	321
<p><i>Rosanna Pirelli</i>, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” with contributions by <i>Angela Bosco</i>, <i>Irene Bragantini</i>, <i>Ilaria Incordino</i>, <i>Stefania Mainieri</i>, <i>Cristian Mazzarino</i>, <i>Diletta Pubblico</i>, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” <i>Valeria Cera</i>, <i>Domenico Iovane</i>, <i>Simona Scandurra</i>, Università degli Studi di Napoli Federico II <i>Caterina Cozzolino</i>, <i>Pasquale Musella</i>, MiBACT <i>Andrea Ragionieri</i>, <i>Anna Salsano</i>, Università degli Studi di Roma Sapienza <i>Davide De Luca</i>, <i>Jane Faiers</i>, Independent researchers <i>Gihad Hany Mohamed</i>, <i>Iman Ismail Aly</i>, Ministry of Antiquities, Egypt THE ITALIAN EGYPTIAN PROJECT OF STUDY AND CONSERVATION OF THE MONASTERY OF ABBA NEFER AT MANQABAD 2020 - PRELIMINARY REPORT OF THE 6TH CAMPAIGN</p>	347
<p><i>Luisa Sernicola</i>, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” with contributions by <i>Friat Angesom</i>, Aksum University <i>Diego Capra</i>, PhD of <i>Universitat Rovira i Virgili of Tarragona - Institut Català de Paleoecologia Humana i Evolució Social (IPHES)</i> <i>Eleonora Minucci</i>, <i>Francesco Michele Rega</i>, PhD of Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” <i>Domenico Filosa</i>, <i>Davide Memola</i>, <i>Mattia Morselli</i>, <i>Elisa Scorsini</i>, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” <i>Maria Sofia Patrevita</i>, MA Student of Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” ARCHAEOLOGICAL EXPEDITION AT AKSUM (ETHIOPIA) OF THE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE” AND ISMEO - 2018 AND 2019 FIELD SEASONS: SEGLAMEN</p>	391
<p><i>Carlo Donadio</i>, Università degli Studi di Napoli “Federico II” <i>Stefano Iavarone</i>, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio <i>Michele Stefanile</i>, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” <i>Rosario Valentini</i>, CISA - Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” <i>Chiara Zazzaro</i>, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” PRELIMINARY REPORT ON THE UNDERWATER ACTIVITIES DELL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE” AT CASTEL DELL’OVO</p>	407

CUMA, IL QUARTIERE ABITATIVO GRECO-ROMANO TRA LE TERME DEL FORO E LE MURA SETTENTRIONALI: QUADRO D'INSIEME E NOVITÀ DALLE CAMPAGNE DI SCAVO RECENTI

Matteo D'Acunto, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Introduzione

Le indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" a Cuma, a partire dal 2007, sotto la direzione dello scrivente, si concentrano sul quartiere abitativo greco-romano compreso tra le Terme del Foro e le mura settentrionali (Figg. 1-3)¹. Il progetto si svolge in regime di concessione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, sotto l'alta supervisione in precedenza della Soprintendenza Archeologia della Campania e attualmente del Parco Archeologico dei Campi Flegrei. Ogni anno si svolge una campagna di scavo della durata di oltre un mese con la formula del cantiere-scuola, che vede la partecipazione attiva di numerosi studenti de "L'Orientale" e di altre università italiane e straniere: gli studenti sono impegnati nelle attività di scavo vero e proprio, redazione della documentazione cartacea e grafica, nella pulizia e nella catalogazione dei reperti, nonché nei processi ermeneutici e di edizione dei contesti messi in luce, come palestra di formazione all'attività sul campo e a tutti gli aspetti relativi alla gestione di un cantiere archeologico (Figg. 4-5).

Le evidenze archeologiche messe in luce negli scavi de "L'Orientale" forniscono sostanziali novità conoscitive su tutte le fasi di vita dell'insediamento di Cuma, illustrando l'occupazione di questo settore nevralgico della piana immediatamente antistante l'acropoli. L'orizzonte più antico documentato è rappresentato dalla fase pre-ellenica, relativa all'insediamento indigeno, definito "opico" (secondo la denominazione desunta dalle fonti) e della "cultura delle tombe a fossa" (secondo la terminologia archeologica corrente). Successivamente, i nostri scavi illustrano la fase epocale nella storia dell'Occidente rappresentata dall'*apoikia* greca: essa è stata fondata in un primissimo momento del processo coloniale greco, attorno alla metà dell'VIII sec. a. C., ad opera principalmente di coloni provenienti da Calcide ed Eretria nell'isola di Eubea, con il coinvolgimento di Pithekoussai (sull'isola di Ischia), assieme ad un

altro gruppo proveniente da Cuma di Asia Minore. Per le fasi seguenti, le strutture e le stratigrafie messe in luce consentono di ripercorre le tappe dell'evoluzione dell'abitato dalla breve fase "campana" (fine del V - fine del IV sec. a. C.) a quella molto lunga romana (fine del IV sec. a. C. - V sec. d. C.), nella quale Cuma ha rappresentato una delle più importanti città dell'Italia antica.

Il presente contributo intende offrire una panoramica dei risultati delle ricerche archeologiche de "L'Orientale" in questo settore della città antica, con un particolare riferimento alle acquisizioni delle campagne di scavo più recenti. Conviene prendere le mosse dal momento in cui, agli inizi del VII secolo a. C., i coloni greci mettono in opera l'impianto urbano del quartiere, per poi risalire in alto nel tempo fino alla fase pre-ellenica (seguendo il processo a ritroso, proprio della stratigrafia archeologica). Successivamente, viene passata in rassegna l'evoluzione diacronica delle strutture a carattere domestico, commerciale e artigianale che si sono succedute nell'isolato messo in luce in estensione dalle campagne de "L'Orientale", dal periodo classico (V sec. a. C.) fino a quello imperiale (III-IV sec. d. C.) e tardo-antico (V-VI sec. d. C.).

L'URBANISTICA E LE FASI PIÙ ANTICHE

Per la prima volta nella storia delle ricerche a Cuma, viene messo in luce un ampio settore dell'abitato greco-romano (Fig. 1). La viabilità del quartiere si articola su un'arteria principale Nord-Sud (*plateia* B) che collega il *Capitolium* con le mura settentrionali e su una serie di assi minori Est-Ovest (*stenopoi*). Questi ultimi dovevano incrociare verosimilmente un'altra *plateia* Nord-Sud posta ad Ovest: essa già in epoca arcaica attraversava la porta mediana delle mura settentrionali e successivamente fu probabilmente ripresa dal tracciato interno alla città della *via Domitiana* (95 d. C.).

Questo sistema di strade non presenta un tracciato regolare, ma adeguato alla geomorfologia di questo settore della città, che è caratterizzata da una marcata inclinazione da Sud verso Nord e da una minore da Sud-Ovest verso Nord-Est. L'irregolarità del sistema viario è palesata dall'andamento non ortogonale degli *stenopoi* p e q rispetto alla *plateia* B, dal cambio di orientamento di quest'ultima in corrispondenza dell'angolo Nord-Est delle Terme del Foro (inizi del II sec. d. C.), nonché dalla conseguente forma irregolare degli isolati

¹ Per dei rapporti preliminari v. d'Agostino, D'Acunto 2009; D'Acunto 2009; D'Acunto *et alii* 2014; D'Acunto *et alii* 2015; D'Acunto *et alii* 2016; D'Acunto c.d.s. b. Il volume, che presenta in maniera analitica i risultati degli scavi condotti tra il 2007 e il 2019, è in corso di preparazione da parte dell'*équipe* dell'Università degli Studi "L'Orientale" di Napoli, a cura dello scrivente, assieme a Marco Giglio, Stefano Iavarone, Mariangela Barbato e Giovanni Borriello.

compresi tra questo edificio e le mura settentrionali. In particolare, il tratto settentrionale della *plateia* B asseconda le pendici del dislivello con andamento Sud-Ovest/Nord-Est: la necessità di adeguarsi ad esso può essere la causa del suo cambiamento di orientamento. Le suddette pendenze vengono sfruttate, attraverso la viabilità urbana, per far defluire le acque reflue verso l'esterno della città, oltre le mura fino alla laguna di Licola (D'Acunto 2020b; D'Acunto c.d.s. c.).

I saggi stratigrafici condotti negli *stenopoi* p e q e nella *plateia* B² hanno dimostrato che l'impianto di tale sistema urbanistico, almeno nel settore compreso tra le Terme del Foro e le mura settentrionali, risale alla fine del Tardo Geometrico II: vale a dire, grosso modo agli inizi del VII sec. a. C. La maglia stradale del quartiere, secondo la sua definizione iniziale, verrà rispettata, senza modifiche sostanziali, fino ad epoca imperiale avanzata (III-IV sec. d. C.) e l'asse principale costituito dalla *plateia* B fino ad età tardo-antica (V-VI sec. d. C.). Si legge, così, in filigrana - attraverso il sistema viario di epoca romana, lastricato in basoli (*plateiai*) o in terra battuta (parzialmente gli *stenopoi*) - l'urbanistica della Cuma greca alto-arcaica. Si tratta di una rara testimonianza del segmento di un impianto urbano coloniale, in un momento relativamente prossimo alla fase iniziale dell'*apoikia*³. Per le sue irregolarità e per il suo orizzonte cronologico alto-arcaico questo impianto urbano si va ad affiancare al caso meglio noto di Megara Hyblaea, nonché a quello di Naxos di Sicilia: si tratta dei più antichi impianti urbani noti, non solo dell'Occidente greco, ma in generale di tutto il mondo greco (la madrepatria, con una sorta di *feedback*, beneficerà a sua volta delle novità introdotte dalle esperienze urbanistiche coloniali) (D'Acunto c.d.s. a.).

Lo scavo dell'isolato posto a Nord delle Terme del Foro si è dipanato in estensione, sino ad ora, fino al suo limite settentrionale, orientale e meridionale, coincidenti rispettivamente con lo *stenopos* q, la *plateia* B e lo *stenopos* p, mentre non ha ancora raggiunto il suo margine occidentale (Figg. 1-3). Pertanto, non sappiamo ancora se la sua estensione occidentale arrivasse fino alla *plateia* Nord-Sud, che costituiva il prolungamento interno della *via Domitiana* (presunta *plateia* A), oppure se si arrestasse prima, in corrispondenza di un altro eventuale asse intermedio Nord-Sud. Quest'ultima ipotesi è verosimile, in attesa di una conferma attraverso un'indagine di scavo mirata: infatti, la larghezza Est-Ovest dell'isolato in questione

dovrebbe essere limitata dalla necessità di dover comprendere due file di *oikopeda* Nord-Sud, frutto della divisione tra i coloni già al momento dell'impianto urbano (cfr. i casi meglio noti di Megara Hyblaea e di Selinunte).

L'isolato, che risulta essere così definito nei suoi limiti già agli inizi del VII secolo a. C., restituisce un complesso palinsesto stratigrafico: esso riflette le trasformazioni delle abitazioni tra il primo momento della definizione dello spazio urbano e l'avanzato periodo imperiale (III-IV sec. d. C.). Per quanto concerne la fase iniziale, tra la fine del periodo geometrico (inizi del VII sec. a. C.) e la fine di quello arcaico (inizi del V sec. a. C.), i saggi stratigrafici condotti in profondità hanno dimostrato un'occupazione solo parziale dell'area da parte di ambienti domestici chiusi, che si alternano a cortili aperti: tale quadro riflette, nell'ambito dell'edilizia abitativa coloniale, l'alternanza all'interno di ciascun *oikopedon* di ambienti chiusi e di spazi aperti, secondo quanto è ben documentato a Megara Hyblaea, a Naxos, a Selinunte e in altre *apoikiai* greche d'Occidente. Nello specifico del nostro contesto di Cuma, è stato possibile mettere in luce solo porzioni più o meno ridotte di ambienti chiusi e di aree aperte, poiché l'estensione delle indagini è stata limitata da quella delle strutture successive e dei relativi piani pavimentali. Ciò non consente di ricostruire l'evoluzione dell'edilizia domestica del quartiere tra il VII e il VI secolo a. C. Le abitazioni di epoca arcaica presentano muri costituiti da uno zoccolo in pietra, realizzato a doppio paramento con blocchetti, nonché strutture lignee di pali allineati e distanziati che dovevano sostenere un alzata in crudo/*pisé*. I piani pavimentali messi in luce hanno restituito i focolari, il vasellame domestico, i resti faunistici e paleobotanici, residui delle attività alimentari e relative alla vita quotidiana dei coloni⁴.

La definizione dell'impianto urbano coincide, come ha rivelato lo scavo, con la realizzazione di un'imponente opera di bonifica dell'area, documentata sistematicamente in tutti i saggi in profondità: essa è caratterizzata dal sensibile innalzamento dei piani di calpestio, grazie ad un'ingente opera artificiale di riporto di terreno dello spessore di diversi decimetri, funzionale alla realizzazione della "nuova" città agli inizi del VII sec. a. C. Tale bonifica affronta un problema cronico di quest'area e centrale nel funzionamento dell'insediamento, vale a dire l'affioramento della falda (significativamente, di acqua potabile) e

² Questi saggi di scavo sono stati coordinati da Mariangela Barbato, Marco Tartari e Stefano Iavarone.

³ V. spec. D'Acunto 2017, 298-307; D'Acunto c.d.s. a.

⁴ D'Acunto c.d.s. a e b. I resti faunistici sono stati studiati da Alfredo Carannante e Salvatore Chilardi (v. il loro contributo nel volume in preparazione citato *supra* alla nota 1); i resti paleobotanici sono in corso di studio da parte di Matteo Delle Donne.

contestualmente del deflusso delle acque reflue (D'Acunto 2020b). Dunque, l'impianto urbano nel momento della sua definizione iniziale riflette, contestualmente, sia uno sforzo di pianificazione razionale della città, significativamente destinato a perdurare nel tempo, sia l'impegno di un'ingente forza-lavoro messa in opera dai coloni.

I diversi saggi stratigrafici, condotti nello *stenopos p* e all'interno dell'isolato, hanno chiaramente dimostrato come il momento dell'impianto urbano della fine del Tardo Geometrico II sia preceduto da una lunga fase iniziale, forse di due generazioni, rispetto al momento iniziale dell'*apoikia* greca (attorno alla metà dell'VIII sec. a. C.). In sostanza, non solo la maglia stradale del quartiere non viene disegnata nel momento iniziale dell'*apoikia*, ma anzi, essa cela al di sotto una complessa sequenza stratigrafica di più di una fase, ancora tutta da leggere e da interpretare, in merito alle dinamiche storiche iniziali di vita della colonia⁵. Come accade ad esempio a Megara Hyblaea, ma anche a Selinunte in un orizzonte cronologico recenziore, prima del grande intervento di pianificazione della città, i coloni si stabiliscono con delle forme insediamentali di carattere più provvisorio e destinate a non perdurare a lungo (cfr. i *campements* iniziali di Megara Hyblaea, secondo la definizione di Michel Gras).

Le evidenze relative a queste prime fasi dello stanziamento coloniale di Cuma sono piuttosto ben documentate per il pieno/avanzato Tardo Geometrico II (ca. fine dell'VIII sec. a. C.), nel settore meridionale dello scavo. In particolare, l'area corrispondente al successivo *stenopos p* era occupata da un contesto deposizionale del Tardo Geometrico II, che sembra da interpretare come l'interno di un'abitazione: il piano di calpestio, associato ad un lacerto di struttura muraria Est-Ovest (purtroppo rinvenuta immediatamente sotto la sponda del saggio) ha restituito, tra l'altro, un *set* di vasi per bere (d'importazione corinzia e di fabbrica pitecusano-cumana), per mangiare e per cuocere i cibi, assieme ad altri oggetti a destinazione domestica. Si tratta, verosimilmente, dell'interno di un'abitazione. La posizione è, nel suo piccolo, stratigraficamente "parlante": la presenza di un'abitazione tardo-geometrica nel punto in cui di lì a poco verrà impostato lo *stenopos p* dimostra la marcata discontinuità rappresentata dal momento dell'impianto urbano degli inizi del VII sec. a. C. L'esame dei reperti faunistici, condotta da Ivana Fiore, ha rivelato che la distruzione dell'abitazione ha dato luogo ad un importante sacrificio di

espiazione, ma anche propiziatorio dell'impianto urbano. Questo ha comportato l'uccisione, oltre che di numerosi individui di ovi-caprini, bovini e suini, anche di ben sei equidi: tale evidenza assume una particolare rilevanza, se si considera che i cavalli hanno un valore altamente simbolico per le *élites* euboiche di Cuma stessa e della madrepatria. Il contesto faunistico si completa con una emimandibola lavorata di orsa adulta: quest'ultima ci restituisce probabilmente un interessante tassello per la ricomposizione del paesaggio selvaggio dei Campi Flegrei all'epoca della colonizzazione, nonché un elemento verosimilmente riconducibile alla dinamica rituale specifica (Fiore c.d.s.; D'Acunto c.d.s. a). Questo livello di occupazione da parte di strutture a carattere domestico del pieno/avanzato Tardo Geometrico II, relativo alla fase pre-urbana, è stato intercettato in altri punti nell'area di scavo (D'Acunto 2009; D'Acunto 2017, 298-307).

Esso copriva livelli di frequentazione immediatamente precedenti. Le prime evidenze ceramiche (tra cui frammenti di *skyphoi* a *chevrons* di un tipo attardato, di *kotylai* di tipo *Aetòs* 666 e di *skyphoi* di tipo *Thapsos* con pannello) provengono, ad oggi, principalmente da contesti in giacitura secondaria: in particolare, dal livello di bonifica sottoposto alla prima fase stradale⁶. Da una parte, essi suggeriscono l'orizzonte cronologico alto della prima presenza greca a Cuma (attorno alla metà dell'VIII sec. a. C.), che si deve porre a breve distanza di tempo dalla fondazione di Pithekoussai (ca. 770-750 a. C.): con quest'ultima sembra ben presto costituire un sistema almeno parzialmente integrato. Da un'altra, il quadro archeologico relativo a questa primissima fase di Cuma - della fine del Medio Geometrico II - Tardo Geometrico I (ca. 750-720 a. C.), precedente la suddetta struttura domestica del Tardo Geometrico II e la partizione dello spazio urbano - resta tutta da precisare. Quali sono le forme della presenza greca e dell'occupazione del territorio in questa fase precoce? Qual è la natura delle interazioni col mondo indigeno? La lettura di questa primissima fase verosimilmente coloniale è infatti, al momento, affidata a pochi esigui contesti stratigrafici chiusi e di estensione estremamente limitata, e soprattutto al rinvenimento di ceramica geometrica in giacitura secondaria della fine del Medio Geometrico II - Tardo Geometrico I. La comprensione dei meccanismi insediamentali di questa primissima fase

⁵ D'Acunto c.d.s. a; in precedenza, v. il quadro ricostruito in D'Acunto 2017, 298-307.

⁶ D'Acunto c.d.s. a; D'Acunto 2017, 298-307, fig. 26.13; D'Acunto 2009, 81-84, figg. 16-20; d'Agostino, D'Acunto 2009, 507, 511-520, figg. 22, 30-31, tav. a colori.

rappresenta la vera sfida ermeneutica futura, per il prosieguo delle nostre ricerche di scavo.

I livelli della prima fase coloniale obliterano, a loro volta, le stratigrafie talvolta ben conservate della fase pre-ellenica: vale a dire, quei livelli relativi all'insediamento indigeno che precede quello dell'*apoikia* greca. Al di sotto dello *stenopos* p è emersa l'evidenza di una tomba ad incinerazione a deposizione secondaria (tra le poche documentate da tutto il sepolcreto pre-ellenico cumano, che sono normalmente ad inumazione): questa è stata pubblicata da Patrizia Gastaldi, nel contesto della sua importante riconsiderazione recente del Pre-ellenico di Cuma⁷. La tomba è stata da lei inquadrata allo scorcio tra il Bronzo Finale e gli inizi dell'Età del Ferro (X-IX sec. a. C.). La sepoltura si contestualizza nel quadro della necropoli pre-ellenica di Cuma, messa in luce a più riprese a partire dalla fine del XIX secolo, in punti anche relativamente distanti della piana (dall'area del Foro fino a quella a Nord delle mura settentrionali).

Nel corso delle campagne di indagine del 2018 e del 2019, grande rilevanza ha assunto l'approfondimento di scavo nell'area risparmiata dalle successive strutture all'interno del peristilio della grande *domus* meridionale di epoca romana⁸. Sono stati messi in luce in una sequenza stratigrafica serrata diversi livelli abitativi, di natura domestica, della fase pre-ellenica (Fig. 4). Dal punto di vista cronologico, questi livelli si pongono alla fine della fase pre-ellenica, poco prima o attorno alla metà dell'VIII sec. a. C.: essi documentano un parziale sviluppo delle strutture abitative del villaggio "opico" nella piana antistante l'acropoli (sulle terrazze di quest'ultima doveva insistere il nucleo principale di questo villaggio). Infatti, la cultura materiale, relativa a questi livelli di vita, non lascia dubbi circa la loro pertinenza all'insediamento indigeno pre-ellenico e al carattere domestico (non funerario) del loro contesto di appartenenza: si tratta, infatti, nella stragrande maggioranza di vasellame ad "impasto", caratteristico delle culture indigene (e proto-etrusche) della Campania, con un'incidenza significativa di vasi destinati alla preparazione e allo stoccaggio dei cibi. Significativo è il rinvenimento in questi contesti in giacitura primaria di pochi vasi d'importazione greca, di elevata qualità (tra cui un *black skyphos* e uno *skyphos*, forse a *chevrons* o a semicerchi penduli): essi sono rivelatori dei meccanismi di scambio messi in atto dall'insediamento pre-ellenico nella fase immediatamente precedente la sua fine. Mercanti

greci, verosimilmente euboici, si sono spinti a commerciare con il villaggio "opico", forse dando luogo a delle prime forme di stanzialità, ma secondo delle logiche ancora pre-coloniali: questo settore abitativo dell'insediamento pre-ellenico sembra gravitare attorno all'approdo portuale della laguna a Nord, rivelando una vocazione "emporica". Quest'ultima è già testimoniata, peraltro, dalle importazioni deposte nelle tombe pre-elleniche coeve del gruppo sepolcrale Osta, che non a caso è posto a breve distanza (D'Acunto c.d.s. a).

Rispetto a questi livelli pre-coloniali, è evidente - dal punto di vista stratigrafico e in termini di funzione dell'area - la chiara cesura che intercorre tra l'occupazione di epoca greca e quella indigena precedente. Tale cesura riflette le dinamiche di imposizione da parte dei coloni, rispetto al preesistente nucleo indigeno⁹.

Di questi fenomeni precedenti la fondazione coloniale euboica e relativi alle sue fasi iniziali, l'archeologia - con la tempistica lenta e complessa che caratterizza la ricerca sul campo - può contribuire a leggere le dinamiche. L'archeologia aiuta a porre la questione, sempre in termini mai meccanici, del rapporto tra evidenze di natura diversa, quali sono quelle materiali e le diverse tradizioni di fondazione¹⁰: ciò, ovviamente, con la obbligatoria cautela e consapevolezza (che solo chi conosce il lavoro sul campo può avere) che si tratta di un'area d'indagine estremamente limitata rispetto all'intera estensione della città e che può illustrare le vicende specifiche di questo settore. La prospettiva è quella di una micro-storia, inserita nell'ambito di una macro-storia complessa e articolata. Solo l'attento studio di questi contesti, attraverso l'esame della ceramica¹¹ e il prosieguo delle ricerche sul campo offrirà risposte più puntuali, assieme (fisiologicamente) a nuove domande.

Risalendo ancora più in alto nel tempo, un'importante novità è emersa proprio al termine della campagna di scavo del 2019. Al di sotto di questi livelli abitativi pre-ellenici, sono emerse le evidenze di strutture capannicole: si tratta di diversi allineamenti di buche di palo, di diametro variabile,

⁹ D'Acunto c.d.s. a; in precedenza, D'Acunto 2017, 305-307.

¹⁰ A partire dal celebre e controverso oracolo di fondazione di Flegonte di Tralles, che fa riferimento a due momenti della *ktisis*: il primo relativo all'arrivo dei greci con l'"inganno" nei confronti degli indigeni, il secondo alla loro imposizione con la "violenza" (*FGrHist* II 257 F 36 X, 53-56). Sulle fonti relative alla fondazione di Cuma si rimanda, in sintesi, a D'Acunto 2020a, dove si possono trovare i riferimenti bibliografici specifici.

¹¹ La ceramica pre-ellenica, emersa in questi saggi di scavo, è in corso di studio da parte di Chiara Improta e Cristiana Merluzzo. Per la ceramica d'importazione greca v. D'Acunto c.d.s. a.

⁷ Gastaldi 2018, spec. 182-186.

⁸ Il saggio di scavo è stato coordinato da Sara Napolitano e da Francesco Nitti.

attribuibili a porzioni di capanne o palizzate o piattaforme. Tali buche tagliavano direttamente il piano di cinerite dell'eruzione dell'Averno, che ne costituisce pertanto un *terminus post quem* (ca. 1700 a. C.): i pochi materiali associati al piano di cinerite e agli esigui lembi stratigrafici connessi (tra cui un colatoio) suggeriscono, in forma preliminare, una cronologia di tali strutture di villaggio ancora nell'Età del Bronzo, ma si auspica che il loro studio possa fornire a breve delle maggiori puntualizzazioni cronologiche¹². Tale evidenza potrebbe andarsi ad affiancare a quella delle prime testimonianze di occupazione del Bronzo Recente/Finale dell'acropoli.

Ritornando alla topografia dell'insediamento coloniale greco, nell'ambito dei risultati acquisiti attraverso la nostra ricerca sul campo, rilevante è anche la messa in luce nel settore immediatamente a Nord dell'isolato investigato in estensione di stratigrafie che hanno restituito significative tracce di un'attività metallurgica specializzata del bronzo e del ferro: queste sono, al momento, ancora di limitata estensione, ma comunque *in situ*, e risultano essere databili su basi archeologiche tra l'avanzato/finale Tardo Geometrico II e il periodo tardo-arcaico (ca. 700-500 a. C.)¹³. Questa evidenza riflette un aspetto centrale della colonizzazione euboica in Occidente, vale a dire l'approvvigionamento delle materie prime, nonché lo sviluppo di una metallurgia specializzata del bronzo e del ferro.

Precedentemente, si tendeva a ritenere che tale attività fosse esclusiva di Pithekoussai, mentre Cuma avrebbe svolto la funzione di colonia di popolamento, votata prevalentemente allo sfruttamento della fertile pianura a Nord della città. Il quadro che inizia ad emergere è, dunque, più articolato, attribuendo alla prima Cuma un *range* più ampio di attività, tra cui anche quella della metallurgia. Una prima ipotesi di lavoro, da verificare in base all'ampliamento dello scavo, è che questa porzione immediatamente a ridosso del limite urbano, identificato dal circuito murario, possa essere stata destinata ad attività artigianali: ciò rifletterebbe la posizione topografica ai margini della città, che di consueto viene assegnata a tali sistemi produttivi.

Le indagini di scavo condotte nel 2018 e nel 2019 (Fig. 5) nell'angolo Sud-orientale dell'ultimo isolato, posto a Nord dello *stenopos* q e a ridosso delle mura settentrionali della città, rivela una

funzione relativamente continuativa per le attività artigianali sviluppate in questo settore: ciò sia in epoca tardo-repubblicana (II-I sec. a. C.) che imperiale¹⁴.

DAL PERIODO CLASSICO A QUELLO IMPERIALE E TARDO ANTICO

Per quanto concerne la fase successiva al periodo arcaico, le indagini di scavo de "L'Orientale" hanno evidenziato che, verosimilmente nel corso della seconda metà del V sec. a. C., è riconoscibile un estensivo intervento di ricostruzione dell'isolato, che riguarda anche quello posto a Sud di esso. Tale intervento investe sia i muri di limite degli isolati che le partizioni interne relative alle abitazioni, comportando la realizzazione di strutture in opera quadrata, costituite da fondazioni in assise piane e muri in ortostati. A questo momento di risistemazione generale corrisponde anche il primo impianto stradale dello *stenopòs* q. Su queste strutture in opera quadrata si andranno ad impostare sistematicamente quelle successive fino ad epoca imperiale avanzata. A loro volta, tali strutture presentano dei rifacimenti successivi, databili in epoca tardo-classica e alto-ellenistica, costituiti da elevati in assise piane o in opera a telaio¹⁵.

Va, forse, contestualizzata al momento di ricostruzione dell'isolato in opera quadrata l'evidenza di un sacrificio di tipo ctonio, messa in luce nei pressi dell'angolo Nord-orientale del (successivo) peristilio della *domus* meridionale. L'attività sacrificale ha comportato la realizzazione di un *bothros-eschara*, in cui è stato acceso il focolare-altare. Sulla fiamma sono stati combusti gli ossi degli animali sacrificati. Sulle ceneri sono stati, poi, deposti numerosi frutti, rinvenuti in buono stato di conservazione, nonché sono stati rotti ritualmente i vasi per mangiare, per bere e per le libagioni, adoperati durante il rituale. Questi ultimi consistevano in un *set* di qualità, in cui spicca la ceramica attica a vernice nera e a figure rosse, databile tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a. C. Questo e altri pochi contesti datanti pongono la questione della data di ricostruzione dell'isolato in opera quadrata: essa si pone al passaggio dalla fase della restaurazione oligarchica a quella della conquista "campana" di Cuma del 421 a. C.¹⁶

¹⁴ I saggi di scavo in questo settore sono stati coordinati da Marco Tartari e Martina D'Onofrio.

¹⁵ La fase classica ed ellenistica delle abitazioni è in corso di pubblicazione da parte di Marco Giglio nel volume degli scavi de "L'Orientale" (v. *supra* nota 1).

¹⁶ Questo contesto sacrificale è in corso di studio da parte di un'*équipe* che include, oltre allo scrivente (ceramica attica figurata), anche Laura Carpentiero (ceramica a vernice nera),

¹² La ceramica è in corso di studio da parte di Francesca Somma.

¹³ Questi contesti sono in corso di pubblicazione nel suddetto volume (v. *supra* nota 1) da parte di Marco Tartari, Claudio Giardino e Pasquale Cavaliere.

Il rifacimento in opera quadrata di epoca classica comporta, in alcuni casi, una trasformazione planimetrica significativa delle abitazioni, in altri invece una probabile continuità con la fase arcaica. Quest'ultimo sembra essere il caso dell'abitazione che occupa l'angolo Nord-orientale dell'isolato. Tale abitazione sembra riprendere la planimetria di una casa a *pastàs* di epoca arcaica e riflettere grosso modo l'estensione di un originario lotto urbano (*oikopedon*): questa casa presenta un lungo ingresso Est-Ovest aperto sulla *plateia* B, che conduce ad una piccola corte meridionale e, a Nord, a tre ambienti allineati.

Nonostante il fatto che le strutture in opera quadrata sono riconoscibili pressoché ovunque nell'isolato, tuttavia le superfetazioni di epoca romana hanno reso solo parzialmente leggibili le planimetrie delle abitazioni di queste fasi, di epoca classica e alto-ellenistica.

All'interno della porzione dell'isolato messa in luce, il sistema abitativo di epoca romana si articola in due settori distinti, caratterizzati ciascuno da una differente storia edilizia¹⁷.

Nel settore meridionale si sviluppa l'abitazione, già precedentemente menzionata, incentrata su un grande peristilio a tre bracci: i differenti allineamenti sono dettati da quelli imposti dalle irregolarità del sistema viario, già stabilito in epoca alto-arcaica. Tale *domus* è impiantata nei suoi elementi costitutivi in epoca tardo-repubblicana (I sec. a. C.), modificando apparentemente l'assetto planimetrico di una precedente abitazione a corte centrale di epoca alto-ellenistica. Sul peristilio affacciano ambienti di rappresentanza e di servizio. Questo sistema edilizio viene conservato nella sua concezione generale a peristilio centrale fino al III sec. d. C. Tuttavia, modifiche sostanziali interessano i diversi ambienti, mentre i piani pavimentali in *opus signinum* e almeno una delle decorazioni parietali dipinte in II stile, di epoca tardo-repubblicana, continuano ad essere conservati a lungo. Nel I sec. d. C. viene creata all'interno del peristilio una fontana, alimentata da un sistema di adduzione da una cisterna e verosimilmente decorata da sculture a rilievo. Un sistema di scale assicurava in epoca imperiale l'accesso ad un piano superiore. La presenza di quest'ultimo risolverebbe, almeno parzialmente, l'apparente aporia rappresentata da un'unità abitativa nella quale prevarrebbe in estensione lo spazio aperto costituito dal peristilio,

rispetto agli ambienti chiusi. Inoltre, tale sistema abitativo non presenta l'atrio, poiché la *domus* termina nella serie di ambienti disposti ad Ovest del peristilio. L'entrata all'abitazione avveniva attraverso un ingresso aperto sull'asse stradale Nord-Sud (*plateia* B), in particolare dal marciapiede. Quest'ultimo era monumentalizzato in epoca imperiale da una *porticus* aperta, che sarà successivamente chiusa rispetto al fronte stradale (D'Acunto c.d.s. a).

Nel settore settentrionale dell'isolato è ben leggibile in estensione il sistema abitativo del II-III sec. d. C., che ha obliterato e modificato in maniera sostanziale quelli precedenti, rendendoli in parte illeggibili. Tale sistema del pieno periodo imperiale si compone di un grande cortile a vasca centrale delimitata da pilastri, attorno al quale si sviluppano i diversi ambienti e le scale che conducono al piano superiore. Tale edificio richiama nell'articolazione centrale e nello sviluppo di unità abitative su più livelli, modelli di edilizia domestica del pieno periodo imperiale, quali i "caseggiati" di Ostia.

In questo settore settentrionale dell'isolato, nelle fasi precedenti, di epoca repubblicana e primo imperiale, è presente un ingresso dal marciapiede, successivamente rielaborato e inquadrato da due semicolonne aggettanti; il marciapiede è, a sua volta, in epoca imperiale chiuso rispetto alla sede stradale.

Sia il settore abitativo meridionale che quello settentrionale dell'isolato presentano delle botteghe aperte sul fronte strada, sulla *plateia* B: queste botteghe subiscono significative modifiche nel corso del tempo, sia nella destinazione d'uso che nella planimetria e negli accessi.

Tra il IV e il V sec. d. C. si riscontra un significativo momento di cesura: la precedente occupazione sistematica delle *domus* dell'isolato lascia il posto ad una rioccupazione non intensiva del quartiere, attraverso la rifunzionalizzazione di alcuni degli ambienti. Tale parziale abbandono deve essere dovuto sia a fenomeni di impaludamento della città bassa che ad eventi tellurici. Il processo di spopolamento del quartiere abitativo precede in maniera significativa il momento critico nella storia di Cuma rappresentato dalla guerra greco-gotica (535-553 d. C.): ciò secondo un quadro e una tempistica che trovano riscontri nelle evidenze del Foro, illustrate dagli scavi condotti dall'Università "Federico II" di Napoli.

IL GRANDE CONDOTTO FOGNARIO DELL'EPOCA DI ARISTODEMO AD OVEST DELLA PORTA MEDIANA

Nella campagna di scavo del 2017 è stato condotto un saggio nel settore settentrionale delle mura di Cuma, immediatamente ad Ovest della porta mediana. È stato messo in luce un tratto interno del

Elisabeth Dodinet (carpologia), Nicolas Garnier e Barbara Del Mastro (analisi chimiche) e Ivana Fiore (reperti faunistici).

¹⁷ Le fasi dell'edilizia domestica di epoca romana imperiale sono in corso di pubblicazione da parte di Stefano Iavarone nel volume degli scavi de "L'Orientale" (v. *supra* nota 1).

grande condotto fognario a doppio canale, ascrivibile all'attività edilizia del tiranno Aristodemo (504-485 a. C.) (Fig. 6). La sua realizzazione si collega alla coeva grande ricostruzione del circuito murario settentrionale e allo scavo dell'ampio fossato esterno, nel quale il condotto fognario immetteva le acque reflue provenienti dall'interno della città. L'efficacia di tale intervento di matrice tirannica, nell'ambito del sistema di regimentazione delle acque della città, è confermata dalla conservazione e risistemazione a più riprese di questo condotto fognario fino ad epoca imperiale. La presenza di caratteristiche architettoniche in comune con l'imponente condotto idraulico a doppio canale dell'Urbe, realizzato dai re Tarquini (la successiva *Cloaca Maxima*), getta ulteriore luce sulle relazioni privilegiate che intercorrono tra Roma e Cuma in età arcaica¹⁸.

¹⁸ Il condotto è edito in D'Acunto 2020b; cfr. in sintesi D'Acunto c.d.s. c; in precedenza, a proposito della politica edilizia di Aristodemo v. D'Acunto 2015.

Ringraziamenti

Il nostro più sentito ringraziamento va ai Soprintendenti che si sono succeduti nel corso del tempo, dr. Pietro Giovanni Guzzo, Maria Luisa Nava, Teresa Elena Cinquantaquattro e Adele Campanelli, al direttore del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, dr. Fabio Pagano, agli ispettori archeologi di Cuma dr. †Paolo Caputo, Francesco Sirano, Pier Francesco Talamo e Filippo Demma, nonché agli assistenti di scavo Cesare Giordano e Gennaro Carandente, alla dr.ssa Marzia Del Villano e a tutto il personale dell'Ufficio Scavi di Cuma. Senza il loro preziosissimo e costante aiuto scientifico e logistico la nostra ricerca non sarebbe stata possibile.

Bibliografia

- D'Acunto, M. (2009) L'abitato antico di Cuma tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: relazione preliminare della campagna di scavo de L'Università L'Orientale di Napoli del 2007, in C. Gasparri, G. Greco (a cura di) *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte*, "Atti della Giornata di Studi, Napoli, 12 dicembre 2007", *Quaderni del Centro di Studi Magna Grecia* 7, *Studi Cumani* 2, Pozzuoli, pp. 73-87.
- D'Acunto, M. (2015) Politica edilizia e immaginario nella Cuma di Aristodemo: aspetti e problemi, in M.P. Baglione, L.M. Michetti (a cura di) *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo*, "Giornata di Studio, Sapienza Università di Roma, 30 gennaio 2015", *Scienze dell'Antichità* 21/2, pp. 173-212.
- D'Acunto, M. (2017) Cumae in Campania during the Seventh Century BC, in X. Charalambidou, C. Morgan (eds.) *Interpreting the Seventh Century BC. Tradition and Innovation*, Oxford, pp. 293-329.
- D'Acunto, M. (2020a) The Bay of Naples, in I.S. Lemos, A. Kotsonas (eds.) *A Companion to the Archaeology of Early Greece and the Mediterranean*, vol. 2, Hoboken NJ (USA) pp. 1287-1310.
- D'Acunto M. (2020b) Cuma: i sistemi di regimentazione delle acque di epoca arcaica, la pianificazione urbana e la tirannide di Aristodemo, in E. Bianchi, M. D'Acunto (a cura di) *Opere di regimentazione delle acque in età arcaica. Roma, Grecia e Magna Grecia, Etruria e mondo italico*, Roma, pp. 255-324.
- D'Acunto, M. (c.d.s. a) The Earliest Phases of Cumae in Campania in the Light of the Recent Archaeological Researches, in T.E. Cinquantaquattro, M. D'Acunto (eds.) *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West, Acts of the International Conference, 14-17 May 2018, Ischia (Italy)* in corso di stampa.
- D'Acunto, M. (c.d.s. b) Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica', in F. Pesando, G. Zuchtriegel (a cura di) *Atti del Convegno "Abitare in Magna Grecia", 15-16 marzo 2018, Napoli - Paestum*, in corso di stampa.
- D'Acunto, M. (c.d.s. c) I sistemi di regimentazione delle acque a Cuma in epoca arcaica: pianificazione urbana e politica tirannica, in V. Caminnci, M.C. Parello, M.S. Rizzo (a cura di) *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica, Atti delle XII Giornate Gregoriane, 1-2 dicembre 2018, Agrigento*, in corso di stampa.
- D'Acunto, M., Giglio, M., Iavarone, S., Volpicella, D., Carannante, A., Auzino, E., Bagnulo, C., Barbato, M., Borriello, G., Cappa, F.R., Carpentiero, L., Forlano, G., Oione, D., Spoto, F., Valle, P. (2014) Gli scavi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nell'abitato greco-romano di Cuma (2007-2013) *Newsletter di Archeologia CISA*, Volume 5, pp. 21-38.
- D'Acunto, M., Barbato, M., Gelone, M., Giglio, M., Iavarone, S., Borriello, G., Napolitano, S. (2015) Abitato antico di Cuma (Na) campagna di scavo 2014, *Newsletter di Archeologia CISA*, Volume 6, 2015, pp. 179-190.
- D'Acunto, M., Giglio, M., Iavarone, Barbato, M., Borriello, G., Carpentiero, L., Gelone, M., Napolitano, S., Carnevale, S., Penzone, C., Tartari, M. (2016) Cuma, il quartiere greco-romano tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: Campagna di scavo del 2015, *Newsletter di Archeologia CISA*, Volume 7, pp. 137-151.
- d'Agostino, B., D'Acunto, M. (2009) La città e le mura: nuovi dati dall'area Nord della città antica, in A. Alessio, M. Lombardo, A. Siciliano (a cura di) *Cuma. Atti del quarantottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 27 settembre - 1° ottobre 2008, Taranto* Taranto, pp. 481-522.
- Fiore, I. (c.d.s) Cumae: Faunal Remains from the Earliest Levels of the Greek colony, in T.E. Cinquantaquattro, M. D'Acunto (eds.) *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West, Acts of the International Conference 14-17 May 2018, Ischia (Italy)* in corso di stampa.
- Gastaldi, P. (2018) Cuma: prima della polis, *AION Annali di Archeologia e Storia Antica*, n.s. 25, pp. 161-205.
- Iavarone, S. (2016) Tra pubblico e privato: funzione ed evoluzione dei marciapiedi alla luce di un nuovo contesto dall'abitato di Cuma, in G. Camodeca, M. Giglio (a cura di) *Puteoli. Studi di storia ed archeologia dei Campi Flegrei*, Napoli, pp. 43-66.

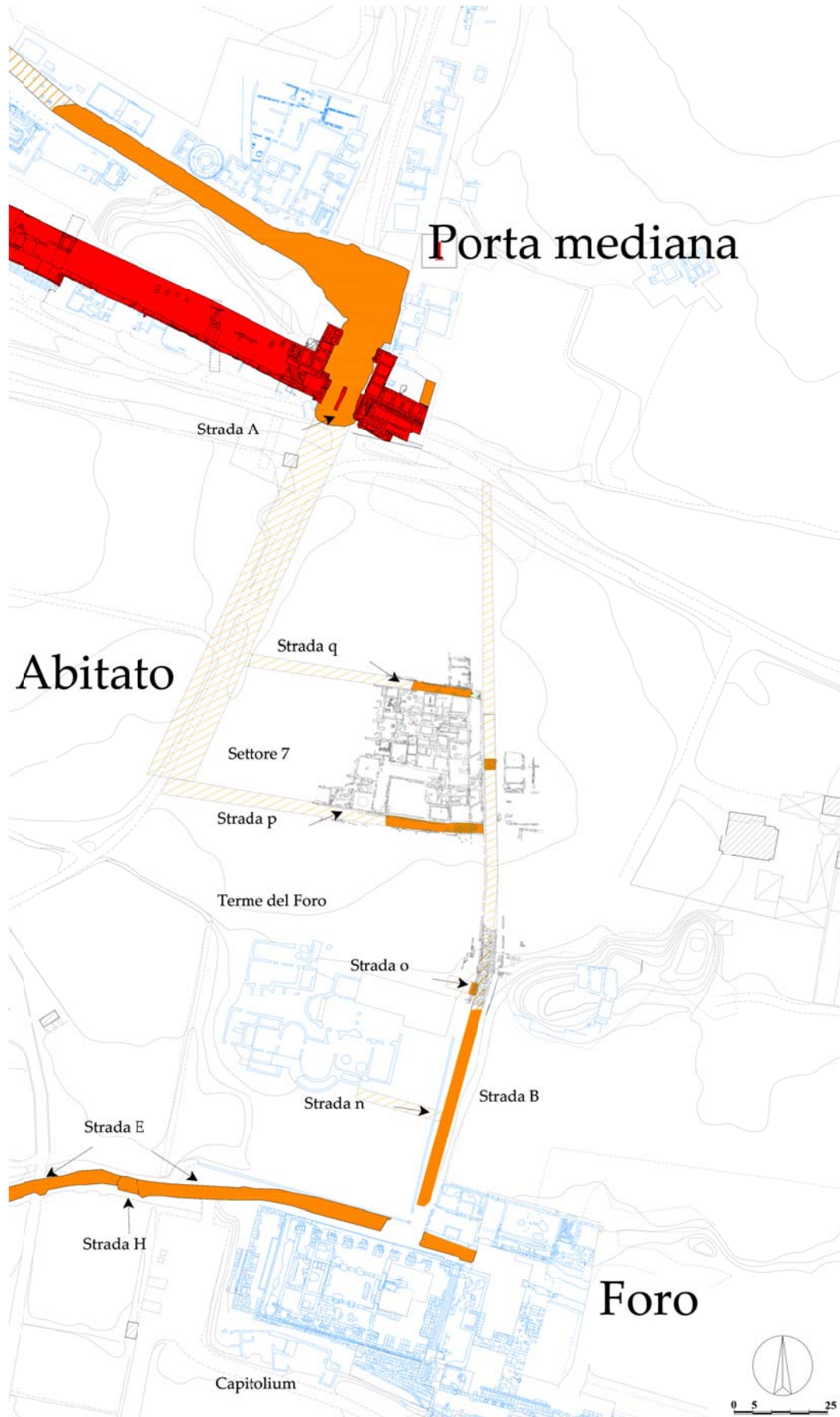


Fig. 1 - Cuma - Il settore settentrionale della città tra il *Capitolium* e le mura, 2018 (elaborazione: M. Giglio, © Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

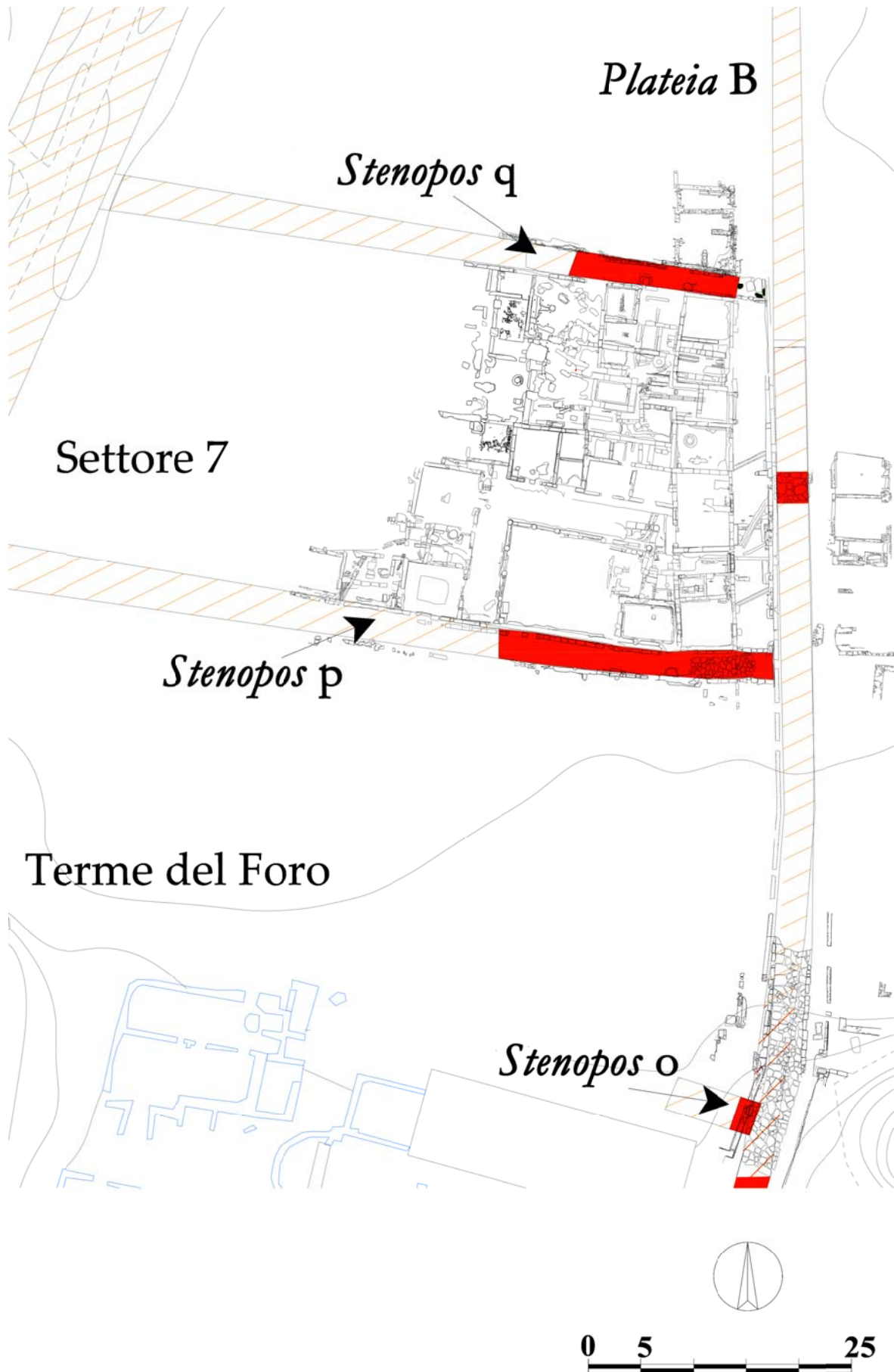


Fig. 2 - Settore settentrionale della città - L'isolato messo in luce negli scavi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" del 2001 e del 2007-2018 (elaborazione: M. Giglio, © Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")



Fig. 3 - L'isolato scavato in estensione dall'*équipe* dell' Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" (2016)



Fig. 4 - Le attività di scavo dell' Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" in uno dei livelli di vita pre-ellenici, 2019 (foto: E. Lupoli)



Fig. 5 - L'équipe dell' Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" impegnata nello scavo e nella documentazione, 2019 (foto: E. Lupoli)



Fig. 6 - Mura settentrionali: il collettore tardo-arcaico, con i relativi rifacimenti di epoca ellenistica e tardo-repubblicana, 2017 (foto: E. Lupoli)



CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI SERVIZI DI ARCHEOLOGIA

Vicoletto 1° S.M. Agnone, 8 - 80139 Napoli
tel. / fax +39 081440594 •• *e-mail* cisa@unior.it

